

# A. S. Abramov

Uno dei più interessanti lavori di giovani artisti sovietici che ho avuto occasione di vedere in questi ultimi mesi è il *Calcolatore di pietra* di Abramov che mi sembra possa, a ragione, essere visto come un lavoro completo e professionalmente maturo sia da un punto di vista tecnico-formale, sia dal punto di vista del rapporto tra immagini e testo. Intendo con ciò riferirmi ad un notevole equilibrio tra lo schema-disegno e la sua articolazione nelle singole fotografie che compongono la serie incompleta (infatti, specifica Abramov alla fine del testo relativo al secondo schema-disegno, la serie verrà continuata).

**1) Il titolo.** Vi è innanzitutto da notare lo stridente contrasto tra le parole che lo compongono: il calcolatore, simbolo del sapere tecnologico, e le pietre, simbolo dell'antichità del mondo.

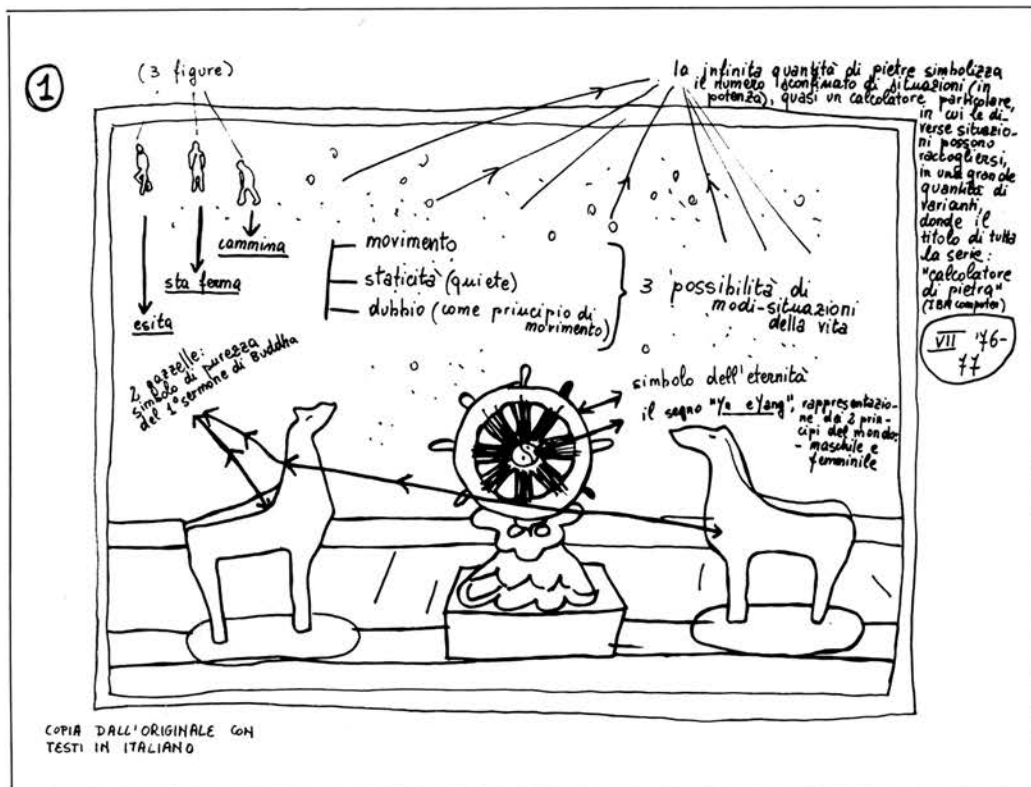
Abramov concilia questi due termini immettendo, quasi, le pietre (simbolo del numero sconfinato delle situazioni in potenza) in un particolare calcolatore che avrebbe la funzione di registrare le diverse situazioni (pietre) in una grande quantità di varianti.

Il significato a cui sembra rimandare il titolo può quindi essere derivato da un calcolatore a dimensione d'uomo che funge solo da raccogliitore di situazioni in potenza e che viene espropriato della sua funzione di dominio in quanto risposta univoca alla infinita quantità delle situazioni.

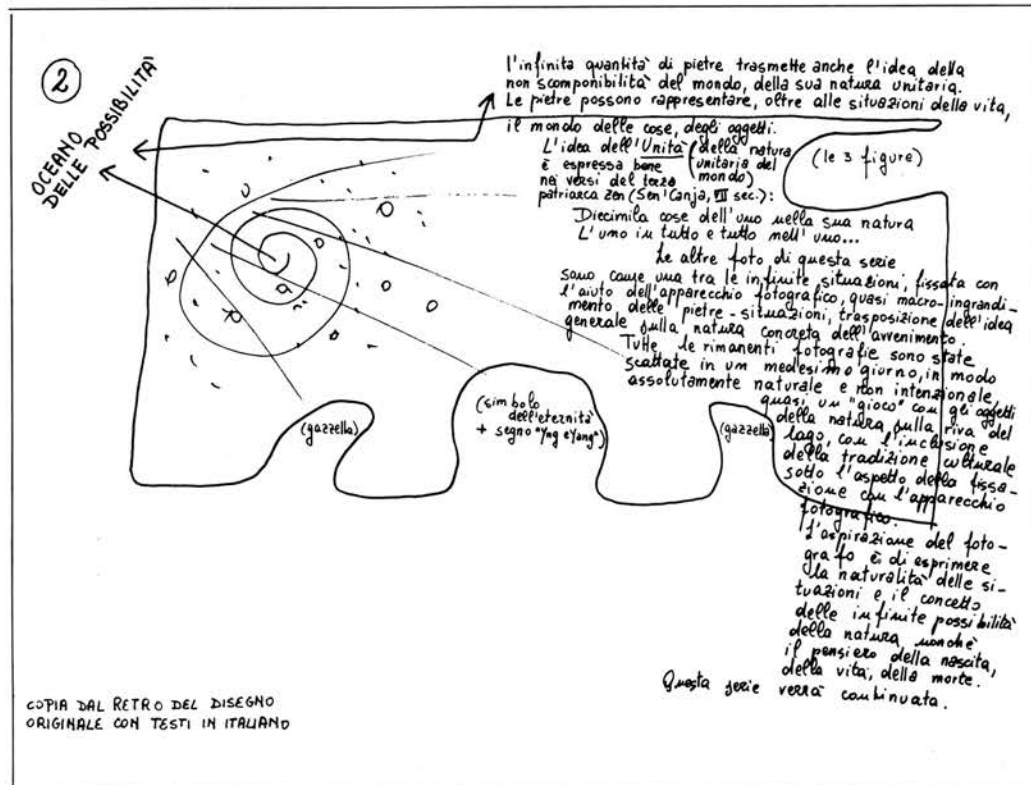
**2) Primo schema-disegno.** Penso che questo primo schema-disegno sia suddividibile in tre momenti la cui autonomia relativa non è in contraddizione con il senso unitario a cui rimandano.

Il primo di questi momenti sembra avere, più che altro, la funzione di richiamo simbolico-culturale. Qui l'accento viene posto sulle due gazzelle (simbolo di purezza nel primo sermone di Buddha), sulla ruota (simbolo dell'eternità) e sul segno « Ynn e Yang » (rappresentazione dei due principi del mondo: maschile e femminile).

Il secondo momento coincide con le tre figure: quella che cammina, quella che sta ferma e quella che esita. Alla prima corrisponde il movimento, alla se-



COPIA DALL'ORIGINALE CON TESTI IN ITALIANO



COPIA DAL RETRO DEL DISEGNO ORIGINALE CON TESTI IN ITALIANO

conda la staticità (quiete), alla terza il dubbio (come principio di movimento). Movimento, staticità e dubbio costituiscono, nel loro insieme, le tre possibilità di modi-situazioni della vita.

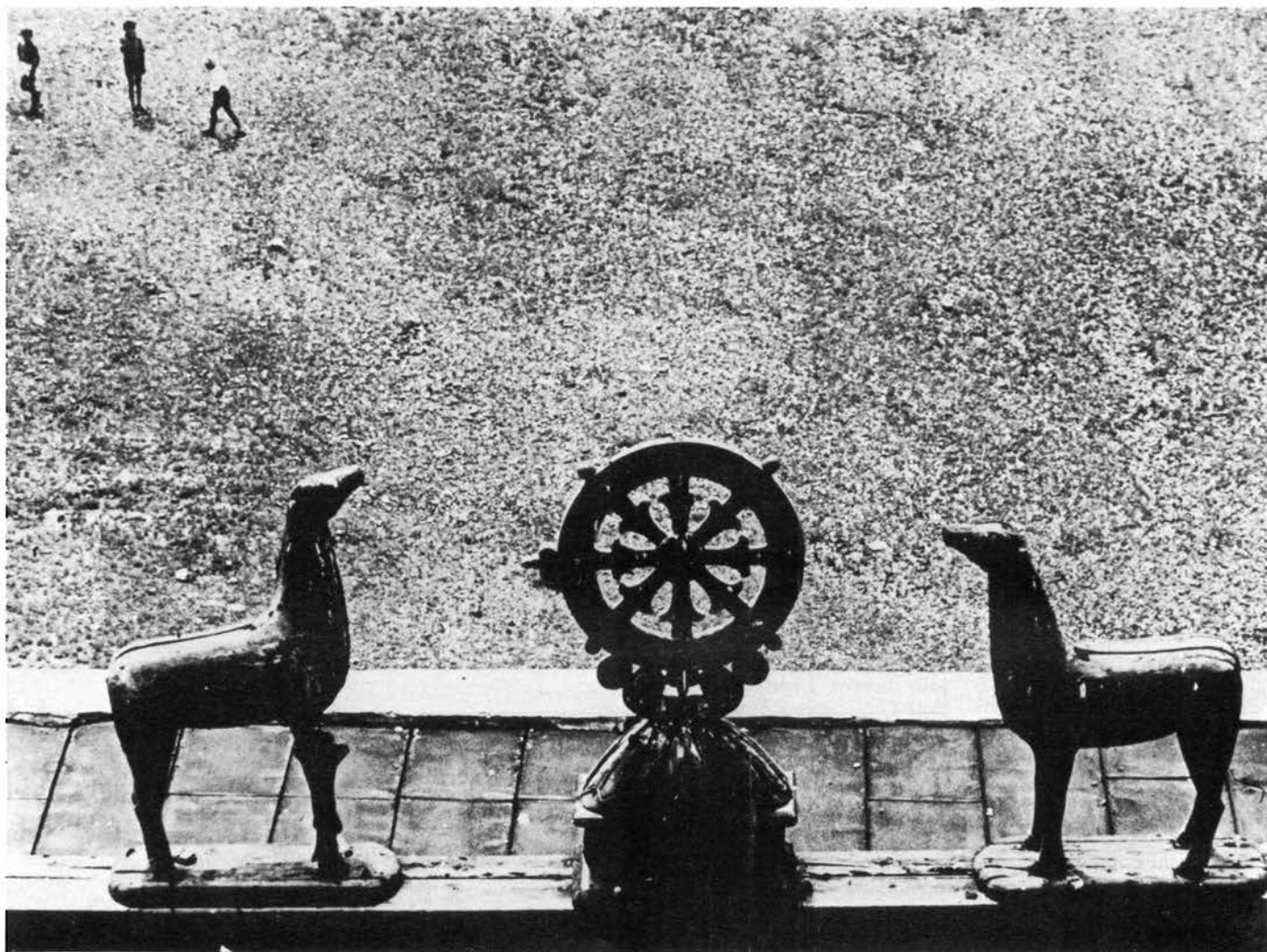
Il terzo momento (l'unico che possa attribuire un significato complessivo agli altri) è l'infinita quantità di pietre. Questa infinita quantità di pietre rappresenta la sconfinata possibilità di situazioni (in potenza). Ed è proprio a queste pietre che è da ricollegare (come indica

Abramov) il significato generale dell'opera, il *Calcolatore di pietra* stesso.

**3) Secondo schema-disegno.** Con il titolo *Oceano delle possibilità* vengono qui riproposte le pietre (comprese nella sagoma del primo schema-disegno) in quanto soggetto principale. Le due gazzelle, la ruota e le tre figure vengono qui ad assumere solo il significato di collegamento-ricordo con il soggetto principale (le pietre) a cui viene riferito il testo (*Oceano delle possi-*

bilità). Qui più chiaramente che nel primo schema-disegno (distretto nella percezione visiva dall'accento posto sui simboli) le pietre costituiscono il discorso trainante. Infatti all'inizio del testo si trova che « l'infinita quantità di pietre trasmette anche l'idea della non scomponibilità del mondo, la sua natura unitaria. Le pietre possono rappresentare, oltre alle situazioni della vita, il mondo delle cose, degli oggetti ».

Il riferimento, sia visivo-sim-



1

bolico che testuale, alla cultura orientale diventa, infine, chiaramente pretesto per un discorso rivolto all'Occidente e a quella complessa mistura di culture diverse che è l'Unione Sovietica che se è pur vero che ha assunto, da sempre, come dominanti gli aspetti vincenti e di dominio della cultura occidentale è pur anche vero che non è mai riuscita (dall'epoca degli zar ad oggi) a soffocare l'autonomia delle province estreme dell'« impero ».

Ma in questo conflitto tra cultura dominante e province estreme dell'« impero » si è da sempre trovato coinvolto anche l'Occidente e ha chiamato Utopia le sue espressioni diverse (dal ribelle alla critica) in epoche in cui, a livelli e in modi storiamente differenti, l'espressione « unidirezionale » (in quanto separazione degli uni dagli altri) diventava e diventa il corollario necessario al dominio.

Il riferimento alla infinita quantità di situazioni in potenza, alle tre possibilità di modisituazioni della vita e al calcolatore espropriato della sua funzione di strumento di dominio (una sola possibile risposta) di

cui tratta il primo schema-disegno trovano una risposta significativa nel secondo schemadisegno in cui si fa chiaramente riferimento ad una possibile Unità comprensiva della complessità del mondo (della infinita quantità di pietre) e dei modisituazioni della vita che lo compongono.

E questa essenzialmente la ragione per cui questo lavoro di Abramov mi sembra particolarmente interessante e tale interesse viene « praticamente » confermato nella seconda parte del testo quando viene spiegata la funzione delle singole fotografie.

Queste, come le pietre, « sono tra le infinite situazioni », sono una tra l'infinita quantità di pietre. Si passa quindi alla visualizzazione di concetti astratti con il medium della fotografia, ovvero con un mezzo che è in sé immobile e semplificante. Tuttavia se questo mezzo immobile e semplificante viene strumentalizzato alla complessa idea esplicitata nei due schemi-disegni può diventare qualcosa di diverso, di molto diverso anche dai già sperimentati tentativi di traduzione del movimento (esempio: fotodina-

miche di Bragaglia) o dalle più comuni situazioni di staticità (singola fotografia significativa) e può accostarsi alla più interessante situazione di dubbio come principio di movimento. Ovvero: un medium statico e semplificante ha in sé la potenzialità di diventare espressione di una complessa unità dell'opera.

Nella parte finale del testo viene esplicitato il fine che si è proposto l'artista-fotografo in questo lavoro: « L'aspirazione del fotografo è di esprimere la naturalità delle situazioni e il concetto delle infinite possibilità della natura nonché il pensiero della nascita, della vita e della morte ».

Le singole fotografie diventano quindi: 1) tentativo di realizzare il collegamento tra medium tecnologico (macchina fotografica o calcolatore) e infinita quantità delle situazioni; 2) tentativo di visualizzare le idee contenute nei due schemi-disegni. (Ilaria Bignamini)

N.B.: Sia la documentazione fotografica che i testi vengono presentati senza l'autorizzazione degli artisti, a completa responsabilità dell'autrice.

**Testi relativi ad ogni singola fotografia.**

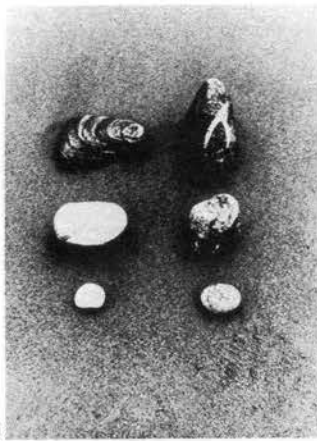
**1. Epigrafe della serie:** lo spirito dell'eternità trascorre qui e là niente di più niente di meno... (dal commento in versi di Genro Fugaj, insegnante alla scuola Zen di Soto, Giappone, « Il flauto di ferro », XVIII sec.).

**2. Gioco preintenzionale** con oggetti naturali sulla riva del lago Bajkal. Elementi del gioco: pezzi di legno levigati dall'acqua, ramoscelli, pietre conchiglie e sabbia. La sabbia è vista come eternità, come sfondo per il « gioco » della situazione. **3. Il mondo.** La « triade » di queste pietre esprime il concetto della stabilità e della immutabilità del mondo. **4.** I pezzi di travi ed assi, levigate dall'acqua, esprimono l'idea della compattezza, contro la quale si frantuma la risacca. La risacca è la vita dell'onda, l'elemento naturale (non organizzato) che si infrange contro la continuità. La risacca è un mondo sconfinato di situazioni, associazioni (quasi la memoria del passato e del futuro), che urta contro la intenzionale regolarizzazione del sistema del « calcolatore di pietra ». La risacca è quasi il « senso » che cerca di penetrare nella nostra

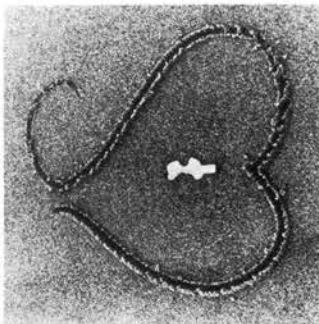




2



9



14



3



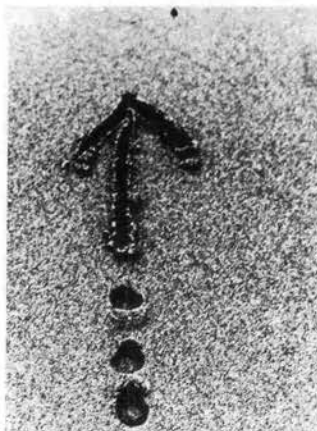
10



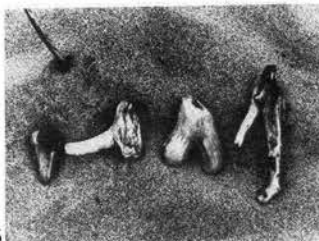
15



4



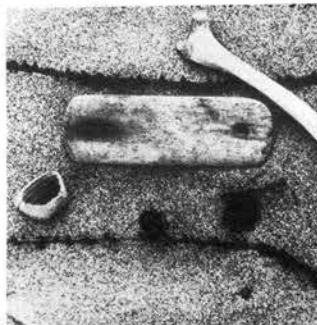
11



16



5



12



20



6



7



13



8

realtà e di prenderne il posto. 5. 6. 7. Questa e le due fotografie successive non hanno bisogno di commenti. 8. Incontri. 9. L'idea di questa fotografia è di creare l'illusione dell'equilibrio e della quiete, attraverso la trasposizione di piccole pietre (nell'immagine) del «calcolatore di pietra». 10. **Autoritratto-ombra.** Autoritratto sotto l'aspetto di ombra sulla sabbia della riva, desiderio di allontanare al massimo l'«io» (sè) personale del «gioco», di dare il minimo di presenza della persona dell'artista, di dissolverla quasi nell'immagine di ombra sulla sabbia nell'atto di fotografare un qualche oggetto sulla riva. 11. La freccia è tracciata sulla sabbia bagnata e indica la direzione del movimento della quiete assoluta alla correlativa verità, o dalla riva dell'acqua, o dal sistema del «calcolatore di pietra» al caos dell'acqua, con la sua dirompente risacca della vita. P.S.: cosa sia l'assoluta quiete e la verità correlativa a dire il vero nessuno lo sa... 12. Oggetti trovati sulla riva. Il più piccolo intervento nella natura conferisce a tutto il proprio accento, la propria intonazione, attraverso uno spostamento minimo (o una ricomposizione) degli oggetti poi fissati per mezzo della fotografia. 13. Questa fotografia rappresenta l'entropia (disordine) nel sistema del «calcolatore di pietra». Mescolanza casuale di oggetti fermi. 14. La figura tracciata con un bastoncino sulla sabbia bagnata, dopo qualche secondo, è stata portata via da un'onda... e di nuovo un numero infinito di possibilità. 15. Ancora il tema dell'intervento minimo della natura. Solo l'orma di un piede e di un quadrato tracciato intorno ad una pietra. La fotografia simbolizza la solitudine. Il quadrato intorno alla piccola pietra come impossibilità a spezzare le sue catene (solitudine). 16. I pezzi di legno, i ramoscelli levigati dall'acqua, le pietre, in questa fotografia danno un'idea di erotismo, che impedisce una vera valutazione delle situazioni della vita e tuttavia si rivela come parte indispensabile del «calcolatore di pietra» e del «gioco» sulla riva. La sabbia qui è simbolo dell'eternità che scorre accanto a noi, presi dall'accrescersi del mondo delle illusioni. 18. **Cane sulla sabbia** (solitudine). 20. 21. 22. «Solitudine». Il tema della sabbia, delle pietre e della montagna con la figura dell'uomo, come simboli associativi della solitudine.

Traduzioni: Cristina Lopez